

# DAVIDE DA PASTORE A RE

Profeta, santo, re d'Israele, valoroso guerriero, musicista e poeta, Davide è un personaggio biblico dai mille volti, una delle figure bibliche che meglio mettono in evidenza l'elezione di Dio e il suo amore gratuito e misericordioso: da sconosciuto pastore, Dio lo sceglie per farne il re del suo popolo e gli promette che dalla sua discendenza sarebbe sorto il Messia.

Davide, l'eletto del Signore, discendeva da una famiglia che apparteneva agli eletti d'Israele. Tutti i suoi antenati il cui nome è ricordato nella Bibbia sono persone eccezionali. Era anche un pronipote di Miriam, la sorella di Mosè, quindi il ramo di aristocrazia reale si fondeva con quella sacerdotale. Davide non fu il primo in famiglia ad avere un ruolo di governatore: il suo bisavolo Booz era giudice di Betlemme e anche il primo giudice in Israele dopo la morte di Giosuè era imparentato con la famiglia di Davide. Come modelli di pietà e virtù Davide aveva davanti a sé il nonno e il padre. Il nonno, Obed (che in ebraico significa "servo") era figlio di Rut e Booz ed era una persona pia, che insegnò al nipote a pascere gli agnelli; a riconoscere le erbe tenere adatte agli agnelli e quelle dure per le capre; a suonare il flauto, la cetra e l'arpa e a guardare le stelle, il fiume e gli alberi, e a cantare al Signore, Creatore dei cieli e della terra. Nessuno come Davide conosceva la pietà di suo nonno. Isai (lesse), il padre di Davide, fu uno dei maggiori eruditi del suo tempo, persona buona e retta, che però non seppe resistere alla tentazione femminile. Solo l'intelligenza di sua moglie lo salvò dal mettere al mondo un figlio con una schiava! Davide nacque così da sua madre e, narra un midrash, deve la vita ad Adamo. Originariamente, infatti, gli erano state assegnate solo tre ore di esistenza su questo mondo ma quando il Santo fece passare in rassegna davanti ad Adamo tutte le generazioni future, questi pregò il Creatore di concedere a Davide settanta dei mille anni che erano stati assegnati a lui. Fu dunque redatto un documento, firmato dal Signore e dall'angelo Metatron, con cui settant'anni di Adamo venivano di diritto trasferiti a Davide, oltre bellezza, dominio e dono della poesia, sempre per volere del Primo Uomo. La bellezza e il talento, però non bastarono a proteggerlo dalle avversità. Rosso di capelli (colore non comune) e ritenuto figlio di una schiava, gli era proibito il contatto con i fratelli e trascorreva i suoi giorni accampato nel deserto, insieme alle pecore di suo padre. Davide si dedicava al pascolo con grande amore. Si alzava all'alba e, recitate le sue preghiere, con la bisaccia sulle spalle e il bastone in mano, si dirigeva all'ovile, tirava fuori il gregge e lo portava ai pascoli della pianura. A Davide non piaceva fermarsi nei prati vicini ai campi coltivati a grano, perché temeva che le pecore scappassero e calpestassero le spighe. Per questo preferiva camminare fino ai pascoli non coltivati a cereali, sebbene fossero lontani. Lungo il cammino si distraeva strappando melodie alla cetra, sostenendo con la musica la stanchezza delle pecore più deboli. Il suo eccellente udito gli permetteva di distinguere e di riprodurre i vari suoni della natura: il cinguettio degli uccelli, il fruscio delle messi, il sussurro del vento fra gli alberi, il mormorio delle acque. Passava lunghe ore ascoltando la parola dell'albero e l'eco delle pietre che rotolavano nel ruscello. Trascorse notti intere ascoltando l'ininterrotta conversazione del cielo con la terra, degli abissi con le stelle. Così seguiva il gregge, senza perderlo di vista nemmeno per un istante. Badava che gli agnellini non restassero indietro e, se uno si stancava e non riusciva a tenere il passo, Davide se lo caricava sulle spalle. Arrivato ai pascoli, si preoccupava che tutti trovassero cibo; egli stesso tagliava l'erba e la metteva in bocca agli agnellini o alle pecore che avevano partorito da poco. Questa vita da pastore lo preparò al futuro ruolo di regnante: trattava con gentilezza il gregge che gli era stato affidato; portava i giovani agnelli sui pascoli d'erba tenera e riservava alle pecore adulte le chiazze d'erba meno succose e ai robusti montoni dava le erbe più dure. Il Signore disse: "Davide sa come occuparsi delle pecore: diventerà dunque il pastore del mio gregge, Israele".